

Valore dell'ambiente

- ▶ “il bambino si manifesta anzitutto con l'energia. L'incalzare dell'energia, di ciò che è forte, provoca energia antagonistica: questa spiega il primo gridare del bambino, il suo pestare contro quello che resiste ai suoi piedi, l'afferrare quello che cede sotto il tatto delle piccole mani. Subito dopo, e in genere insieme a questi stessi fatti, nel bambino si sviluppa il sentimento di quello che è comune, quindi il suo sorridere, il suo trovarsi a suo agio, la sua gioia, la sua mobilità, perché si trovi in ambiente gradevolmente caldo, luminoso e inondato da una fresca aria pura - da qui nasce la formazione della coscienza di sé del bambino, dell'uomo, nei suoi ultimi aspetti esterni. Così dunque si presentano le prime manifestazioni del bambino, della vita umana: tranquillità e irrequietezza, piacere e sofferenza, riso e pianto” (Fröbel, 1826-1971, p. 112)

Fröbel e Pestalozzi

“perché il giuoco risponda completamente allo svolgimento armonico del bambino, deve poterne sviluppare le forze fisiche, concorrere allo svolgimento ed alla perfezione degli strumenti dell’animo umano, i sensi, e svolgere anche i sentimenti, dando ad essi un indirizzo. Questo triplice scopo del giuoco da raggiungersi nel giardino d’infanzia, deve essere rigorosamente osservato se non si vuol nel bambino una preponderanza pericolosa in un ordine isolato di forze; pericolosa preponderanza, se si considera rispetto alla forza fisica, che sviluppata a danno delle altre diventa prepotente, brutale; pericolosa riguardo ai sensi, che pericolosa infine anche riguardo ai sentimenti, i quali svolti senza la compagnia di altri gruppi di forze, ben presto rendono il bambino tanto debole e sensibile, da infelicitarlo, incamminandolo su di una falsa strada e rendendolo presto vittima di sé stesso e degli altri, il che avviene quando gli manca la forza fisica e morale, condizioni essenziali della lotta e della resistenza” (De Rosa, 1902, p. 80)

Mezzi per l'educazione delle forze e delle facoltà del bambino:

1. “Giochi ginnastici accompagnati dal canto, i quali oltre a fortificare i muscoli del fanciullo, sviluppano lo spirito d'osservazione, il senso musicale, e servono ad organizzare il giuoco.
2. Cultura del giardino che lo mette in contatto con la natura e lo interessa ai prodotti di essa.
3. Ginnastica della mano, con tutto il materiale appositamente creato, addestra la mano, sviluppa il colpo d'occhio, abitua alla conoscenza della materia, fa acquisire le nozioni di grandezza, di numero, di forma, ed altre utili cognizioni.
4. Conversazioni, poesie e canti che svegliano il sentimento religioso, ed influiscono sull'educazione morale in modo diretto ed efficace” (Lucentini, 1919, p. 93)

Gioco

- ▶ “Il gioco proprio di questo periodo non è un passatempo, in quanto è altamente serio e profondamente significativo”
- ▶ “il gioco è la produzione spirituale più pura dell’uomo durante questa fase, e contemporaneamente l’esempio, e l’immagine della intera vita umana dall’interno, degli aspetti segreti della vita dell’uomo e di tutte le cose. Esso genera gioia, libertà allegria, serenità, in sé e fuori di sé, pace col mondo. In esso si trovano e da esso scaturiscono le sorgenti di ogni bene, Un bambino che gioca con tranquillità, spontanea calma, e con tanta costanza da giungere alla stanchezza fisica, certamente diverrà anche un uomo più tranquillo, più calmo, più costante, più disposto a promuovere, con personale sacrificio il bene altrui e proprio. Non è forse l’espressione più bella della vita infantile di questo periodo, quella del bambino che gioca? Del bambino che è tutto preso dal gioco, dal bambino che si addormenta mentre è totalmente immerso nel gioco?” (Fröbel, 1826-1971, p. 132).

Dal gioco nascono le premesse per una vita felice

- ▶ “La gioia di vivere in maniera autonoma, libera, autotelica - fine a se stessa - e anomica il proprio tempo di gioco si riverserà inevitabilmente sulla personale selezione e costruzioni dei mondi di vita, sul rapporto con gli altri, sullo svolgimento dell'attività professionale, sull'atteggiamento nei confronti della propria esistenza” (Kaiser, 2002, p. 101)
- ▶ “Il gioco costituisce una spia della personalità, della fisionomia, del grado di sviluppo, delle attitudini del bambino: è per così dire maestro di pedagogia, un complesso di prove proiettive spontaneamente offerte a chi osserva il bambino o la bambina in giuoco” (Agazzi, 1958, p. 47)

Ruolo degli educatori

- ▶ “il gioco proprio dei questo periodo, non è un passatempo, in quanto è altamente serio e profondamente significativo. O madre curalo, incrementalo; o padre difendilo, proteggilo! Lo sguardo del vero conoscitore degli uomini, che sa approfondire o restare sereno, nel gioco scelto dal bambino in questo periodo di tempo con libera attività, vede chiaramente la sua intima vita futura. In questa età i giochi sono le foglioline dell'intera vita futura, in quanto l'uomo intero si sviluppa e in essi rivela anche le sue più lievi disposizioni, il suo spirito intimo. In questo periodo di vita è la sorgente della sua intera vita futura fino all'ultimo passo, sia essa serena o triste, placida o agitata, peregrinante o fluttuante, attiva o indolente, ricca o povera di fatti, confusamente macchinoso o chiaramente creativa, caoticamente congestionata o chiaramente contemplativa, costruttiva o demolitrice, apportatrice di concordia o discordia, di guerra o di pace” (Froebel, 1826-1971, p. 132)

Gioco e infanzia

- ▶ “portando la sua attenzione sul giuoco, Fröbel pone un concetto - l'importanza decisiva dei primissimi anni di vita dell'ulteriore sviluppo spirituale - che più di mezzo secolo dopo sarà ripreso e svolto da Sigmund Freud in un ambiente di cultura del tutto diverso e fuori dal campo educativo. Ma dove Fröbel vede calma e serena attività che riflette la divina armonia di spirito e di natura. Freud vedrà la libido, una inquietante forza primordiale, radicata nel sesso, che genera conflitti e complessi.
- ▶ “Non usa il nome di “giardini” solo per romantica similitudine, immaginando i bimbi come tanti piccoli fiori variopinti o guidato da un afflato mistico; egli invece si fonda su un concetto più vero e più profondo, secondo il quale, allo stesso modo che nel giardino i fiori si schiudano da sé, in spontaneità, germogliando e fiorendo dal loro intimo, nella serenità del gioco e della vita della natura” (Gasparini, 1989, p. 5163)

Pedagogia non interventista

- ▶ “Lo sguardo del vero conoscitore degli uomini che sa approfondire e restare sereno, nel gioco scelto dal bambino in questo periodo di tempo con libera attività, veder chiaramente la sua stessa intima vita futura in quanto l’uomo intero si sviluppa e in essi rivela anche le sue più lievi disposizioni, il suo spirito intimo” (Froebel, 1826-1971, p. 133).

Il gioco denaturato

- ▶ “La natura come tale non educa. Non ha mai educato nessuno, nonostante l’abbondanza di stimoli che dalle interazioni con l’ambiente senza dubbio provengono per i processi d’apprendimento. Il suo modo di educare, secondo il principio di eliminazione sistematica delle risposte o degli organismi inadatti su cui si basa l’evoluzione naturale, ossia tramite il tipico procedimento per prove ed errori, è anzi l’antitesi del processo educativo. A educare è sempre l’esperienza che si fa dell’ambiente naturale e soprattutto l’esperienza socialmente condivisa: il tipo di cultura, in altri termini, di cui una data comunità di serve per regolare controllare, per quanto possibile, il rapporto con l’ambiente (Bardulla, 2006, p. 271).
- ▶ “la realtà così come è, con le sue infinite complicazioni, fiaccherebbe o almeno sottoporrebbe a un lavoro eccessivo piuttosto che esercitare le deboli forze del bambino. È necessario introdurlo in un mondo che, senza essere artificioso, sia convenientemente semplificato. I doni mirano a soddisfare questa esigenza, permettendo al bambino esercitazioni non solo all’altezza delle sue capacità e dei suoi bisogni, ma anche complete, cioè tali che realizzino quella unità e quella armonia senza cui non c’è educazione” (De Barolomeis, 1968, p. 87).

Il gioco denaturato

- ▶ I doni “sono una sorta di materiale didattico costituito da oggetti geometrici; essi devono iniziare il bambino alla comprensione dell’essenza della natura, dotati come sono di valore simbolico oltre che didattico. Essi possono essere usati in molteplici modi, ma al tempo stesso iniziano ad una lettura “filosofica” (simbolica) del mondo, richiamandosi all’unità, al dinamismo, etc..., e fissando nella mente infantile questi principi. Giocando con i “doni”, componendoli e scomponendoli, il bambino afferra le forme elementari del reale, oltre che esprimere la propria attività creatrice (Cambi, 2007, p. 205).

Per una pedagogia del gioco e dell'avventura

«il fanciullo in sé sano, guidato in modo semplice e naturale nell'infanzia, in questa età ormai non scansa alcun ostacolo, non evita nessuna difficoltà, anzi li cerca e li supera...Questo spiega le manifestazioni della forza temeraria e rischiosa che si verificano nell'età della fanciullezza, come il calarsi in burroni e crepacci, il salire sugli alberi e sui monti, il tentare le altezze e le profondità...Ciò che è più arduo diventa agevole...Non è vero soltanto il soppesamento e la prova, l'esercizio e la misura della forza che già in età stimolano il fanciullo verso l'alto e il profondo, in lungo e in largo, ma specialmente la caratteristica e l'esigenza dell'attuale sua vita interiore in sviluppo, di dominare con lo sguardo il molteplice...di avvicinarsi a quanto è lontano, assimilare l'ampiezza, la pluralità, la totalità» (Froebel, 1826-1971, p. 166)

«la tendenza del fanciullo a penetrare in caverne e a scendere in burroni, a camminare per il boschetto ombroso e la selva tenebrosa, non è meno importante per il suo sviluppo, in quanto rappresenta l'aspirazione di cercare e trovare quello che non è stato ancora trovato, di vedere quelle cose che non sono ancora state viste e di imparare a conoscerle; è la aspirazione di portare alla luce e vicino a sé quello che si trova nelle tenebre e nell'ombra, impossessarsene e farlo proprio» (Froebel, 1826-1971, p. 166)

Approfondimenti

- ▶ Pedagogia della lumaca
- ▶ Outdoor education

